

Domenica della ss.ma Trinità

LA PROMESSA DI GESÙ: “NOI VERREMO A LUI E PRENDEREMO DIMORA PRESSO DI LUI”

Siamo battezzati nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

Lectures: **Genesi 18,1-10 – 1Corinzi 12,2-6 – Giovanni 14,21-26**

Le promesse più belle che Gesù ci fa, sono legate al dono dell'amore, al nostro vivere immersi nella Trinità che è realtà d'amore, e ciò sin da quaggiù. Oggi ascolteremo una di queste parole: «*Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui*».

Gesù ci rivela che tutto ciò è possibile perché *questo amore* – quello che è in Dio – è frutto di un dono reciproco che avviene proprio nella intimità di Dio tra il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo. Sì, Dio è una realtà d'amore in cui il Padre genera da sempre e continuamente il Figlio; e il Figlio, donandosi al Padre, stabilisce con lui una corrente di amore – non intellettuale, ma concreta – che è lo Spirito Santo. Dio è proprio questa realtà profonda che chiamiamo “mistero”, in quanto è più grande della nostra comprensione, ma che ci accoglie.

1. DIO È FAMIGLIA E COMUNITÀ D'AMORE: ecco l'immagine semplice e bella che ci offre la Bibbia quando ci parla di Dio. Gesù ci ha detto che lui è *Figlio unigenito del Padre Dio e una sola cosa con lui*. Promettendoci di inviare *lo Spirito Santo*, ci ha fatto sapere che nella Trinità c'è un **Padre** e un **Figlio** congiunti da un **unico Spirito Santo** che è l'abbraccio dell'Amore infinito dell'Uno all'Altro.

La Trinità non è una verità astratta, un teorema complicato, ma una realtà a cui ci si accosta pian piano intessendo relazioni con le singole persone della Trinità. Rapportarci al Padre con la preghiera e la lode del suo nome; rapportarsi al Figlio Gesù ascoltando con gioia il racconto del Vangelo e cercando di metterlo in pratica; rapportarsi allo Spirito Santo attraverso l'intimità del cuore, l'attesa e la ricerca di momenti di silenzio. Dunque con un dinamismo di rapporti vitali, diversi, guidati dalla Parola ascoltata, dalla Parola pregata, dalla Parola vissuta: “*Se uno mi ama – ci assicura Gesù nel Vangelo di oggi – osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui*”.

Questo messaggio del Dio-Trinità, capito come *famiglia e comunità d'amore*, è il più efficace modo di sentire vicino a ciascuno di noi il Dio del Signore nostro Gesù Cristo. Perché noi – come ci ricorda s. Paolo nella Lettera agli Efesini – “*non siamo più stranieri né ospiti, ma siamo concittadini dei santi e familiari di Dio ... per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito*” (Ef 2,19-22). Sì, siamo familiari di Dio, inseriti nella sua meravigliosa famiglia divina.

Il modo per “vivere dentro” la Trinità ce lo dice Gesù nel Vangelo di **Giovanni 14,21-26**:

- «*Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui*».
- «*Se uno osserverà la mia parola, il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui*».
- «*Lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto*».

Ha così origine una misteriosa ma reale circolazione d'amore: il Padre ama tutti coloro che amano il Figlio e li lega a sé e al Figlio in un vincolo permanente d'amore, cioè attraverso il dono dello Spirito Santo. Si realizza così uno “stare insieme” che il Vangelo esprime con l'immagine della “dimora”. Chi “osserva” la parola di Gesù, di fatto, diviene “casa” di Dio, luogo dove lui continua a manifestarsi e a rivelarsi.

2. CELEBRIAMO LA FESTA DELLA TRINITÀ. La parola “*Trinità*” per noi cristiani è importante, perché ci aiuta a capire il “mistero di Dio” come ce lo ha rivelato Gesù Cristo, il Figlio di Dio fatto uomo.

La parola *Trinità* non è presente nella Bibbia; è stata coniata dalla riflessione cristiana per dire sinteticamente quanto Gesù ci ha insegnato con le sue parole e con la sua vita, circa la realtà e intimità di Dio, quale **comunione di tre Persone in un solo Dio!**

Riferirsi alla Trinità è di fondamentale importanza, perché la vita cristiana è legata in specifico e deriva dal rapporto che il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo hanno con noi.

- Siamo battezzati “*nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo*” (Mt 28,19). Abbiamo imparato che “*il mistero della santissima Trinità è il mistero centrale della fede e della vita cristiana. È il mistero di Dio in se stesso. È quindi la sorgente di tutti gli altri misteri della fede; è la luce che li illumina*” (CCC n. 234).
- Al primo svegliarci, come la sera prima di prendere sonno, facciamo il segno della Croce: “*Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo*”. Professiamo di credere nella Trinità quando preghiamo con il “*Gloria al Padre*” e quando recitiamo il “*Credo*” richiamando l'opera del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. E tutte le celebrazioni liturgiche e tutti i sacramenti li partecipiamo e viviamo nel nome della ss. Trinità. La giornata cristiana è scandita dal riferimento a Dio-Trinità.
- In una delle sue preghiere più tipiche, Gesù prega così il Padre: “*Padre, tutti siano una cosa sola; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola ... perché l'amore con il quale hai amato me sia in essi e io in loro*” (Gv 17,20-26). La felicità della vita è nell'essere riempiti dell'Amore che è Dio. Poi, al termine della vita, Dio ci prenderà con sé nella sua intimità trinitaria, dove la felicità eterna sarà nello sperimentare che “*Dio sarà tutto in tutti*”.

3. DUE TESTIMONIANZE, quella teologica di Benedetto XVI e quella esperienziale di un amico.

a) Nell'Angelus del 2009 Benedetto XVI così parlava del grande mistero di Dio Padre e del Figlio uniti in un solo Amore:

“Quest'oggi contempliamo la Santissima Trinità così come ce l'ha fatta conoscere Gesù. Egli ci ha rivelato che Dio è amore “non nell'unità di una sola persona, ma nella Trinità di una sola sostanza” (Prefazio): è Creatore e Padre misericordioso; è Figlio Unigenito, eterna Sapienza incarnata, morto e risorto per noi; è finalmente Spirito Santo che tutto muove, cosmo e storia, verso la piena ricapitolazione finale. *Tre Persone che sono un solo Dio perché il Padre è amore, il Figlio è amore, lo Spirito è amore. Dio è tutto e solo amore, amore purissimo, infinito ed eterno.*

Non vive in una splendida solitudine, ma è piuttosto fonte inesauribile di vita che incessantemente si dona e si comunica. Lo possiamo in qualche misura intuire osservando sia il macro-universo: la nostra terra, i pianeti, le stelle, le galassie; sia il micro-universo: le cellule, gli atomi, le particelle elementari. In tutto ciò che esiste è in un certo senso impresso il “nome” della Santissima Trinità, perché tutto l'essere, fino alle ultime particelle, è essere in relazione, e così traspare il Dio-relazione, traspare ultimamente l'Amore creatore.

Tutto proviene dall'amore, tende all'amore, e si muove spinto dall'amore, naturalmente con gradi diversi di consapevolezza e di libertà. *O Signore, Signore nostro, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!* (Sal 8,2), esclama il salmista. Parlando del *nome* la Bibbia indica Dio stesso, la sua identità più vera; identità che risplende su tutto il creato, dove ogni essere, per il fatto stesso di esserci e per il *tessuto* di cui è fatto, fa riferimento a un Principio trascendente, alla Vita eterna e infinita che si dona, in una parola: all'Amore. *In lui – disse san Paolo nell'Areòpago di Atene – viviamo, ci muoviamo ed esistiamo* (At 17,28). *La prova più forte che siamo fatti a immagine della Trinità è questa: solo l'amore ci rende felici, perché viviamo in relazione per amare e viviamo per essere amati.* Usando un'analogia suggerita dalla biologia, diremmo che l'essere umano porta nel proprio *genoma* la traccia profonda della Trinità, di Dio-Amore”.

b) Un amico scrive così la sua esperienza di Dio:

“Quando penso al Dio di Gesù mi trovo sempre a mio agio. Lo penso “amore” ed ecco che mi raggiunge amandomi; lo penso “Padre” e mi trovo nel suo abbraccio come figlio perché mi vuole proprio suo figlio; lo penso “misericordia” ed ecco che me lo trovo accanto a lavarmi dal male e a fortificarmi nel bene. Lo penso “vicino” ed ecco che lo sperimento proprio così, in modi diversi, di giorno e di notte. Lo penso “salvatore” e mi accorgo che la sua azione di salvezza c'è stata tante volte nella mia vita come perdono, salute, forza. Mi sento abbracciato ogni volta che faccio il segno di croce e rasserenato e fortificato ogni volta che prego. Ascoltando la sua parola ho sperimentato tante volte luce e nuova voglia di fare il bene. Ricevendo i sacramenti mi sono accorto come lui si prende cura di me e dei miei cari, basta solo che accetti questi suoi gesti di amore, perché i sacramenti sono proprio gesti di amore. E tante volte anche il silenzio della notte si è riempito di pace e fiducia verso il futuro. Con lui è sempre possibile un nuovo giorno, nella certezza che l'ultimo giorno della mia vita diventerà eterno perché mi prenderà con sé”.